

CARNET

CHAPEYE E SOFRI

Il Teatro della Pergola ospita oggi (ore 18.30) nel Saloncino Paolo Poli lo scrittore ucraino Artem Chapeye (foto) che con Adriano Sofri presenta «La gente normale non va in giro armata» (Altrocose), in cui racconta la propria esperienza do-



po l'invasione russa dell'Ucraina.

A SAN SALVI

Per il festival «Storie differenti. Da Dario Fo a Don Chisciotte» promosso dal Chille de la balanza stasera (ore 21) San Salvi festeggia il Controanniversario della nascita del manicomio fiorentino. Rosaria Magni presenterà il suo libro «San Salvi. Una nuova esperienza. Non matti, ma persone». A seguire, Luciano Bagnoli

presenterà «Si aprono le porte», testo di memorie scritto nel 1977 dal padre Ugo Bagnoli.

GIULIA MEI

Stasera a Ultravox Firenze (prato della Tinaia / Anfiteatro delle Cascine) il concerto di Giulia Mei che ha da poco ricevuto il prestigioso premio Rino Gaetano. Con lei Accanto a lei - che canta e suona piano e synth - ci sono Vezeve, giovane

talento del beatboxing tra loopstation e synth, e Dario Marchetti, alla batteria, percussioni e synth.

RINASCIMENTO MUSICALE

«FloReMus. Rinascimento Musicale a Firenze» presenta oggi (ore 19) al Mad Murate Art District, in piazza delle Murate il concerto del duo Anna Lodone (viola da gamba soprano) e Giorgos Kakitsis (liuto) in «Dolce memoria. Danze, chansons

e madrigali «diminuiti».

PASSEGGIATA MATEMATICA

«ScienzeState» propone la Passeggiata matematica: oggi ritrovo alle ore 18 in piazza Santissima Annunziata per un insolito percorso alla scoperta dei segreti matematici e non solo dei palazzi e delle strade del centro storico di Firenze. Su prenotazione inviando una mail a prenotazioni.scienzeestate@adm.unifi.it.

A San Giuliano Terme Impotenza maschile e desiderio femminile in «Secondo Lei»: «Anche i social hanno sdoganato certi argomenti»

«L'orifare, anche subito», dice Caterina Guzzanti a proposito del suo debutto alla regia teatrale con lo spettacolo *Secondo Lei*, che la vede in scena al fianco di Federico Vigorito stasera (ore 21) al Parterre di San Giuliano Terme, a ingresso gratuito, nell'ambito della rassegna «Anime Narranti» organizzata da Acquario della Memoria e associazione teatrale VivaVoce. «La regia teatrale spiazza chi come me ha lavorato soprattutto in tivù e al cinema — spiega Caterina Guzzanti — perché l'apparente costrizione lascia grande libertà: hai a disposizione un



Stasera Caterina Guzzanti sarà in scena con Federico Vigorito al Parterre di San Giuliano Terme. Spettacolo a ingresso gratuito

Caterina Guzzanti «Vi porto dentro due tabù della coppia»

impianto scenografico minimale che ti fa sentire perso, come davanti a un foglio bianco; ti salvi lasciando spazio all'immaginazione».

Secondo Lei è una storia sulle dinamiche di coppia che infrange due tabù: l'impotenza maschile e il desiderio femminile. «Ho l'impressione che anche grazie ai social si stiano sdoganando argomenti di cui non si parlava. In particolare, gli uomini si sentivano liberi di parlare delle donne, molto meno di quello che riguarda se stessi». I protagonisti della pièce sono due donne spiritose e intelligenti che hanno un colpo di fulmine. «Fin da subito — spiega Guzzanti — non riescono ad avere una vita sessuale normale. Sembra l'emozione. Lui rassicura lei, che finge di aspettare pazientemente, comportandosi come noi donne siamo abituate a fare davanti a una défilan-

ce maschile. Finché non ne può più, e allora lui si lamenta perché si sente sotto esame». Sotto accusa chi non mantiene la parola. «Non bisogna arrivare a parlare di vita sessuale per ritrovare le nostre aspettative disattese», sottolinea la regista, autrice e attrice comica, terza dei tre fratelli Guzzanti, che ha scelto di scardinare i tabù con la leva della satira di costume. «Non si può fare altrimenti. Non ho mai desiderato ergermi ad esperta». Si aspetta sempre che sia la donna a risolvere la situazione? «Spererei di no. Purtroppo spesso sono le donne a prendere iniziative, diventando invadenti, materne. Chiediamoci se noi mamme di figli maschi abbiamo delle responsabilità». Molti uomini che hanno già visto lo spettacolo le hanno scritto per ringraziarla di avere trattato l'argomento con tanta de-



Sto molto bene da sola, con mio figlio. Alcune relazioni mi hanno fatto soffrire, altre meno. Mi sono capitati grandi amori. Una relazione stabile? Solo se ne vale la pena.

licatezza. «Le donne, invece, mi raccontano di vivere situazioni simili da 15 o anche 30 anni. Purtroppo siamo ancora legate all'idea di coppia a tutti i costi, a cui non rinunciare per paura di non farcela, anche economicamente, e per sfiducia in se stesse».

Idea che Caterina Guzzanti, 50 anni appena compiuti, ha superato da tempo. «Sto molto bene da sola, con mio figlio. Alcune relazioni mi hanno fatto soffrire, altre meno. Mi sono capitati grandi amori, che poi sono finiti. Ho perso tanto tempo, perché ho iniziato presto a lavorare tanto. Adesso voglio una relazione stabile solo se ne vale molto la pena. Sono diventata più esigente. Mi sento molto fortunata perché ho ottimi amici con cui spero di realizzare la famosa «comune» per la vecchiaia». Nel suo nucleo più stretto il figlio ienne, gli ama-

ti cavalli (da bambina voleva fare la veterinaria) e la famiglia di cui, agli occhi del pubblico, non smetterà di essere «la piccola». «Ora molti mi dicono che si nota che mi sono distanziata dai fratelli, perché ho fatto più cinema e poca satira politica». Mariastella Gelmini resta l'unica politica italiana tra i suoi tanti personaggi inventati. «Nella politica di oggi non vedo niente di comico, niente da smascherare, solo fastidio», dice. E conclude così: «Sì, sono «geneticamente raccomandata», con tutti i vantaggi e il limite di essere tuttora vista come parte di un gruppo familiare, non un'entità. Non riesco a parlare con una persona che a fine incontro non mi dica «Salutami tuo padre» oppure «Te posso di na cosa? Tu fratello è troppo forte»».

Caterina Ruggi d'Aragona

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cena in piazza di Cestello



Da Maraini a Massini, tutti i premiati del «Torrino d'Oro»

Per una sera piazza di Cestello ha cambiato volto. Le auto hanno lasciato il posto a tavoli apparecchiati per circa 1.600 persone, alle tovaglie bianche, ai calici di vino e ai piatti della tradizione. È «San Frediano a Cena», l'appuntamento che da 24 edizioni riunisce il quartiere e la città nel segno della solidarietà e che quest'anno ha premiato, tra gli altri, la scrittrice Dacia Maraini, il drammaturgo Stefano Massini e la Fratellanza Militare, destinando gli utili alla sezione fiorentina della Croce Rossa Italiana. La cena, organizzata dall'Associazione Rondinella del Torrino attraverso il Comitato Festeggiamenti San Frediano, si è aperta con un ricordo molto commosso di Lorena Ischeri, con tutti gli invitati in piedi. Al centro, come sempre, la consegna dei Torrini d'Oro, realizzati dall'Argenteria Fratelli Peruzzi, il prestigioso riconoscimento, simbolo di fiorentinità, assegnato ogni anno a personalità, istituzioni e realtà del territorio che si sono distinte nella cultura, nello sport e nel sociale. Insieme a Dacia Maraini, Stefano Massini, direttore artistico del Teatro della Toscana, e alla Fratellanza Militare, che celebra i 150 anni dalla fondazione, sono state premiate l'ACF Fiorentina, nell'anno del centenario e della vittoria dello scudetto Primavera, e la Rondinella Marzocco, per gli 80 anni di attività e la promozione in Serie D. Il riconoscimento legato al territorio è andato invece al cinema Chiardiluna. «È un bel premio che nasce da una Firenze antica, la Firenze dell'Oltremo, della zona dei mestieri, dell'artigianato e quindi una Firenze pura che sento più che mai vicina alla mia idea e ai ricordi che ho della città», ha detto Stefano Massini. A condurre la serata Gaetano Gennai, che con la sua consueta verve comica ha accompagnato premiazioni e cena.

Francesca Tofanari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'omaggio 20 anni dopo

Fiorentina doc, nel suo essere testarda, orgogliosa, puntigliosa quanto generosa nel restituire, con le parole, uno sguardo preciso di eventi e persone. Staffetta partigiana durante la Resistenza, e poi inviata di guerra, giornalista poliedrica, capace di spaziare dal reportage di costume all'inchiesta politica, infaticabile nel portare a casa interviste con personalità e potenti di tutto il mondo, «scrittore» come lei stessa volle venisse scritto sulla sua lapide nel cimitero Evangelico agli Allori dove è sepolta. Sono passati vent'anni dalla morte di Oriana Fallaci (avve-

«Oriana, una maledetta toscana sempre presente»

Un incontro-dibattito alla Fondazione Zeffirelli. Perazzi: amava la sua terra

nuta il 15 settembre del 2006) e oggi (ore 17) alla Fondazione Zeffirelli di Firenze verrà ricordata nell'incontro dal titolo *Oriana Fallaci. Una donna. Una maledetta Toscana*.

Organizzato dalla Fondazione Einaudi il dibattito moderato da Andrea Cangini, ex parlamentare e oggi segretario generale della Fondazione, dopo i saluti dell'assessore alla cultura Toscana Cristina Manetti, vedrà intervenire Anna Maria Concia, Riccardo Mazzoni, Riccardo Nencini e il nipote ed erede di Fallaci, Edoardo Perazzi che nel 2016 ha donato al Consiglio regionale della Toscana oltre 2 mila

Oggi

● Organizzato dalla Fondazione Einaudi oggi (ore 17, ingresso libero) con: Cristina Manetti, Andrea Cangini, Anna Paola Concia, Edoardo Perazzi, Riccardo Mazzoni e Riccardo Nencini

documenti della giornalista che oggi costituiscono il Fondo omonimo.

«È molto bello che a distanza di vent'anni Oriana sia ancora così presente, celebrata e sempre fonte di discussione — racconta Perazzi — il titolo dell'incontro «maledetta toscana» ben la rappresenta in tutte quelle sue virtù irriverenti. Certamente nel mio intervento vorrò ricordare quanto Oriana fosse legata alla sua terra, alla sua regione, a Firenze, al Chianti dove ha le sue radici. Luoghi a cui voleva bene, dove è nata e dove è voluta tornare in punto di morte». Non è un caso che l'in-



contro avvenga poi alla Fondazione Zeffirelli, il luogo che ricorda il celebre regista per certi aspetti simile alla Fallaci nel suo essere orgogliosamente toscano e per il suo carattere battagliero e schietto. «Due «maledetti toscani» —

Primo piano
«Oriana Fallaci. Una donna. Una maledetta toscana» è il titolo dell'incontro (Ansa)

ricorda Edoardo Perazzi — Non posso dimenticare ai funerali di Oriana il gesto di Zeffirelli che mise sulla bara un suo fiorino d'oro. Un gesto polemico e geniale. In realtà nessuno dei due aveva ottenuto il più grande riconoscimento della città (Zeffirelli lo ha poi ricevuto da Matteo Renzi sindaco nel 2012 ndr). Zeffirelli voleva così porre l'accento su una maggiore attenzione che sarebbe dovuta essere data a Oriana. Un gesto forte che avrebbe divertito molto Oriana anche perché creò dibattito».

Laura Antonini

© RIPRODUZIONE RISERVATA